G20: la cultura per unire il mondo

Autore: Fabio Di Nunno
Fonte: Città Nuova

I ministri della Cultura del G20 hanno raggiunto un accordo che riconosce l'importanza della cultura per il rilancio dell'economia dopo il Covid-19 nonché per lo sviluppo sostenibile.

Il 29 e 30 luglio si svolto a Roma il **vertice dei ministri della Cultura del G20**, il cosiddetto **G20 Cultura**, il primo su tale tematica, all'insegna dello slogan **"La Cultura unisce il Mondo"**. Il **G20** è un forum tra i **venti *grandi* della Terra**, nato a seguito della crisi globale del 2008, che **l'Italia guida come presidente di turno nel 2021**. Il G20, nato per il coordinamento economico e finanziario a seguito della crisi globale del 2008, si è poi arricchito negli anni successivi di contenuti variegati sui cui convergono i Paesi delle venti economie più grandi, che **rappresentano l'80% del prodotto interno lordo (PIL) mondiale e il 60% della popolazione del pianeta**. Assieme ai ministri dei Paesi membri del G20 hanno partecipato **i vertici delle principali organizzazioni internazionali** attive in materia, tra cui: **UNESCO, OCSE, il Consiglio d'Europa, l'Unione per il Mediterraneo**, le organizzazioni internazionali del settore culturale quali **ICCROM, ICOM, ICOMOS,** i protagonisti del contrasto agli illeciti contro il patrimonio culturale quali **l'Agenzia delle Nazioni Unite per il contrasto al crimine UNODC, Interpol e l'organizzazione doganale WCO**. A conclusione dei lavori del vertice è stata approvata all'unanimità una **Dichiarazione di Roma dei Ministri della Cultura G20**, nella quale spiccano 5 principali aree di interesse. Innanzitutto quella della **tutela e promozione della cultura e dei settori creativi come motori per una crescita sostenibile ed equilibrata**, in considerazione del fatto che la cultura è stata gravemente colpita dalla pandemia, ma proprio essa aiuta ad affrontare le pressioni e i crescenti divari economici, sociali ed ecologici, contribuendo alla rigenerazione delle nostre economie e delle nostre società, pesantemente colpite dal Covid-19. È stato inoltre riconosciuto che **agli operatori del settore culturale occorre assicurare il sostegno** necessario perché continuino ad essere linfa vitale delle nostre società. Ancora, è stato riconosciuta la necessità di **proteggere il patrimonio culturale** contro i rischi, compresi i disastri naturali, il degrado ambientale ed il cambiamento climatico, la distruzione deliberata e il saccheggio, il traffico illecito di beni culturali, ma è stata evidenziata anche la necessità di identificare potenziali azioni comuni e coordinate per rafforzare la salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale. Poi, un'importanza particolare è stata rivolta alla questione della **transizione digitale e nuove tecnologie per la cultura**, attraverso la promozione della trasformazione digitale e tecnologica nei settori culturali e creativi come nuove forze trainanti per la crescita, facilitando l'accesso universale e la partecipazione alla cultura e promuovendo la diversità culturale. Inoltre è stato deciso di **costruire capacità attraverso la formazione** per affrontare la complessità del mondo contemporaneo e le sfide proprie del settore culturale, tra cui la rapida digitalizzazione, la transizione verde ed il cambiamento demografico, e per contribuire a raggiungere gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile. Infine, è stato deciso di **affrontare il cambiamento climatico** attraverso la cultura poiché gli eventi avversi causati dal cambiamento climatico mettono in pericolo il patrimonio culturale. D'altra parte, è proprio il settore culturale ad offrire strumenti per contribuire alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, in particolare grazie allo sviluppo di tecnologie innovative di osservazione e monitoraggio. Secondo il ministro **Dario Franceschini**, «la cultura è un grande strumento di dialogo tra popoli, tradizioni e civiltà diverse ed è un potente motore per una crescita armoniosa e sostenibile delle nazioni. Per troppi anni le tematiche culturali sono state marginali nei grandi vertici internazionali. Per questo, **quando l'Italia ha presieduto il G7, ha proposto la creazione di un G7 della cultura a Firenze**, che ha portato risultati significativi. Sull'esempio di quell'esperienza, anche in questo G20 a presidenza italiana, i temi della cultura sono centrali e guideranno la ripartenza mondiale dopo la pandemia». Inoltre, per il

ministro Franceschini, la Dichiarazione di Roma dei ministri del G20 della Cultura «non è una dichiarazione simbolica, ma un documento di 32 punti che è stato studiato e condiviso nei contenuti per mesi tra i Paesi. Ne dobbiamo essere davvero molto orgogliosi, Se ne parlerà per molti anni come un punto di inizio. Si introduce la Cultura nei lavori del G20». Infatti «**il G20 della Cultura è stato reso permanente** in questo foro che era prettamente economico ed è stato esplicitato che la cultura è un grande fattore di crescita, in particolare per i giovani e i più vulnerabili».